

Giornale di Sicilia 17 Ottobre 2001

Il racket delle estorsioni a San Lorenzo Chiesti dall'accusa tre secoli di carcere

Oltre tre secoli di carcere per il racket di san Lorenzo. La richiesta di pene, fatta ai giudici della quinta sezione del tribunale dal pm di Gozzo, arriva a conclusione della quarta udienza dedicata alla requisitoria del cosiddetto processo San Lorenzo.

Giunge al termine dunque anche l'ultima tranche dell'inchiesta sul racket delle estorsioni nel regno del superlatitante Salvatore Lo Piccolo. Un'inchiesta che nel '98 aveva portato all'arresto di 44 persone e che per gli imputati, sottoposti al regime del carcere duro, si è già conclusa con una sentenza in abbreviato.

Restano in attesa del verdetto ventiquattro presunti boss. Nomi noti nel quartiere: da Carlo, Girolamo e Vito Biondino, fratelli del boss Salvatore Biondino, l'ex autista di Totò Riina, per cui ieri il pm ha chiesto la condanna rispettivamente a quindici, sedici e diciassette anni di reclusione a Tanino Cinà, medico di fiducia del boss corleonese.

Pene minori, invece, per i collaboratori di giustizia Giovan Battista Ferrante e Francesco Paolo Onorato per cui la Procura, puntando sullo speciale sconto di pena imposto dall'attenuante della collaborazione, ha chiesto 7 anni e sei mesi e 5 anni di carcere.

E un aiuto importante agli inquirenti venne proprio dalle dichiarazioni dei collaboratori che consentirono di ricostruire la mappa delle estorsioni nel quartiere. Pagare tutti per pagare poco, lo slogan del racket di San Lorenzo. Le indagini, che ebbero un notevole input dal libro mastro ritrovato a casa di Ferrante, rivelarono la nuova strategia della mafia nei taglieggiamenti. Cifre modeste riscosse a tappeto da tutti. Grandi esercizi commerciali come i supermercati Mar, ristoranti famosi, ditte di catering, vivai, ma anche botteghe modeste. E oltre al pizzo gli uomini d'onore ricevevano un vero e proprio stipendio mensile.

Pochi i commercianti che hanno ammesso le richieste di denaro. Nessuno di loro si è costituito parte civile. L'unica a partecipare al processo ai boss è l'associazione antiracket S.O. S. Impresa.

Lara Sirignano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS